

LONTA AI CLAN L'OFFENSIVA FINANZIARIA

LA CONFERENZA

A Bari il sottosegretario all'Interno fa il punto sui patrimoni tolti ai sodalizi criminali. La strada è ancora in salita

Beni tolti alla mafia «Ora niente più pretesti»

Mantovano a Bari: i Comuni che non li usano a rischio scioglimento

STEFANO BOCCARDI

BARI. Un capannone della mafia potrebbe diventare in tempi brevi sede dell'archivio del Tribunale di Bari.

L'ipotesi è stata lanciata ieri mattina al procuratore della Repubblica, Antonio Laudati, intervistato dalla prefettura durante la prima delle due giornate di un seminario organizzato dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione locale. Seminario interamente dedicato al ruolo e alle funzioni degli enti locali nella gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Una proposta, quella del pro-

Alla prima giornata del seminario ha partecipato, come previsto, anche il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, il quale, al suo arrivo, dopo un breve colloquio proprio con il procuratore Laudati, si è intrattenuto con i giornalisti, ai quali, ha detto che «in materia di sicurezza e di contrasto alla criminalità, nessuno può tirarsi indietro», aggiungendo che anche gli amministratori del territorio da sua parte deve svolgerla fino in fondo.

«Mi auguro», ha poi spiegato con riferimento ai beni confiscati e spesso inutilizzati o addirittura mai utilizzati, che quelli che erano problemi obiettivi, con gli

strumenti che adesso si hanno a disposizione, diventino soltanto dei pretesti e i pretesti non stanno in piedi da soli, e che quindi si smontino e possa venire alla luce, dietro all'inerzia, magari qualcosa di più preoccupante».

A questo proposito, incalzato dalla Gazzetta sul ruolo che possono svolgere il Ministero dell'Interno e l'intero governo, Mantovano non ha escluso alcunché, nemmeno lo scioglimento dei consigli comunali per infiltrazione mafiosa. «Alla luce della nuova configurazione dell'art. 143 del Testo unico sugli enti locali che permette lo scioglimento del consiglio per infiltrazioni mafiose,

ha spiegato, quello di un colpevole ritardo nella destinazione di un bene confiscato rappresenta un indice significativo».

Il sottosegretario ha anche ribadito che, dopo la creazione dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati alla mafia, presto verranno individuate le sedi periferiche e che, comunque, in ogni prefettura nel cui territorio rientrano beni confiscati, verranno attivati dei «circuiti» appositi che si collegheranno con l'Agenzia e saranno una sorta di sua presenza stabile sul territorio».

Per Mantovano i problemi per il riutilizzo di questi beni «sono sia di ordine tecnico, sia di ordine economico-finanziario» e sia «problemi anche di intimidazioni, soprattutto in alcune zone». «La presenza oggi di un ufficio centrale pienamente funzionante, qual è l'Agenzia», ha aggiunto, «permetterà di superare larga parte di questi problemi a condizione che ci sia una collaborazione piena e totale delle amministrazioni del territorio».

Mantovano, infine, ha spiegato che c'è una «differenza di carattere qualitativo e di impostazione» tra l'Agenzia nazionale per i beni confiscati alla mafia e l'Agenzia del demanio, che li gestiva in precedenza.

«L'Agenzia del demanio», ha detto, «svolgeva in materia di beni confiscati una parte importante, ma non aveva il coordinamento dell'insieme e spesso, per ragioni non dipendenti da lei, dava un contributo all'allungamento dei tempi, non all'abbattimento. L'Agenzia nazionale, proprio perché è un'articolazione, sia pure con una sua autonomia, del ministero dell'Interno, è l'articolazione di quella realtà istituzionale che coordina tutti gli interventi in materia di sicurezza».

«La rete delle prefetture, su cui può fare affidamento l'Agenzia», ha detto infine il sottosegretario, «permette di avere una visuale e anche una possibilità di intervento molto più completa».



ALFREDO MANTOVANO

I problemi per il riutilizzo di questi immobili sono spesso legati a intimidazioni

cura di Bari, subito accolta con favore dal prefetto Carlo Schiavardi, il quale ha sottolineato la necessità di coinvolgere nel più breve tempo possibile l'amministrazione comunale di Bari, a cominciare dal sindaco, Michele Emiliano, ieri assente alla pari del presidente della giunta regionale pugliese, Nichi Vendola.

Bilancio di una scommessa

E i reati criminali fanno bene al sociale

Il bilancio di una scommessa. I reati criminali fanno bene al sociale. È il titolo di una rubrica che si apre nella Gazzetta del Mezzogiorno di Bari. Il testo, che si apre nella Gazzetta del Mezzogiorno di Bari, è un'analisi di bilancio di una scommessa. Il testo, che si apre nella Gazzetta del Mezzogiorno di Bari, è un'analisi di bilancio di una scommessa. Il testo, che si apre nella Gazzetta del Mezzogiorno di Bari, è un'analisi di bilancio di una scommessa.